

3

2005

# agenda

bimestrale dell'Azione Cattolica di Bologna

Anno XXXXVI | n. 3 | Maggio-Giugno 2005  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB BO



# Estate, momento di riposo

Le ferie, tempo “straordinario” per lo svago e la preghiera

Chissà quante volte ci siamo trovati a pensare e a sognare ad occhi aperti le prossime vacanze. Chissà quante volte abbiamo detto in queste ultime settimane, pensando ai tanti impegni della vita familiare e professionale: “Non ne posso più! Sono stanco. Non ho più tempo per fare niente... Gli impegni non fanno altro che aumentare!”. E se a questo si aggiunge anche l'impegno nel coro della parrocchia, gli impegni nel gruppo, gli impegni del consiglio pastorale...

Possiamo allora capire l'importanza di una riflessione sul valore del tempo proposta da Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose: “La tradizione spirituale ha sempre insistito sul rapporto tra il cristiano e il tempo, ma oggi forse occorre ribadire con più forza che una vita autenticamente cristiana non può prescindere dal rapporto con il tempo (...). Per noi cristiani il tempo è l'ambito in cui si gioca la nostra fedeltà al Signore: o sappiamo vivere il tempo, ordinare il tempo sentendolo come dono e come impegno, oppure siamo idolatri del tempo” (cf. Enzo Bianchi, *Ai presbiteri, Edizioni Qiqajon, Magnano [BI] 2004*: si tratta di dieci brevi riflessioni del priore di Bose ai vescovi e ai presbiteri del Piemonte).

Credo sia davvero indispensabile riappropriarci del tempo come luogo della manifestazione della presenza del Signore: il Signore entra nella storia dell'umanità condividendo innanzitutto lo scorrere del tempo.

È forse bene, e in questo le ormai prossime vacanze ci possono aiutare, rinnovare l'impegno a vivere lo scorrere del tempo in modo maturo e responsabile.

Nella nostra vita associativa feriale proviamo spesso la sensazione di sentirci “risucchiati” da un vortice sempre più veloce di iniziative, appuntamenti, incontri... Cerchiamo allora di rimettere al centro della nostra giornata il tempo della preghiera, dell'ascolto e del dialogo con il Signore. I tempi si accorciano. Il tempo manca, anche per le cose più importanti ed essenziali: il riposo e la preghiera.

Sempre Enzo Bianchi evidenzia nella sua meditazione che “l'autentica tradizione spirituale ha sempre indicato l'ora prima della giornata come particolarmente propizia per la preghiera e l'assiduità alle sacre Scritture”. L'esigenza di contemplare il volto di Cristo, di porre l'essenziale della nostra vita come fonte dell'attività apostolica alla quale siamo chiamati, diventa un elemento di ordine, una regola di vita. Proviamo a dare una risposta concreta alla domanda: cosa signifi-

ca per me fare dell'esigenza imprescindibile della preghiera mattutina la “regola” dell'esistenza?

Il tempo delle ferie, delle vacanze estive, è per tutti noi un'occasione preziosissima per riappropriarci dello scorrere del tempo e per dare una risposta a questa importante domanda. Anche le nostre prossime iniziative estive, specialmente i campi, dovrebbero essere animate dallo stile di chi vuol custodire in modo responsabile e maturo il tempo: il tempo del riposo, il tempo della preghiera, il tempo del gioco, il tempo per gli incontri...

Siamo fatti per riposarci: potrebbe sembrare un'affermazione temeraria e da scansafatiche, non adatta a gente di “azione” cattolica; si esprime però in questo modo una delle realtà più profonde del nostro essere creature. La Bibbia presenta il riposo come il tempo della cessazione di ogni attività per affermare in modo chiaro che la cosa prioritaria è l'incontro con Dio.

Dobbiamo abbandonare l'idea secondo la quale il tempo libero, il tempo delle vacanze sia tempo “perso”, vuoto, superfluo. Si tratta invece di un tempo “straordinario”, come amiamo definirlo nella scansione del cammino annuale dell'ACR. La straordinarietà del tempo estivo risiede proprio nella possibilità di ricollocare al centro della nostra vita la Parola di Dio, il silenzio, la preghiera, il rapporto autentico e gratuito con il prossimo.

don Gabriele Davalli



# La missione dell'Ac

Dal 22 al 25 aprile 2005 si è svolta a Roma l'Assemblea nazionale, dal tema "Dare ragioni di vita e di speranza. La missione dell'Azione Cattolica in parrocchia ed oltre"

L'Assemblea nazionale si è collocata fra due pontificati: uno certamente straordinario ed uno che va ad iniziare pieno di attese e di promesse.

Bologna ha partecipato con Federico Fornasari – vicepresidente giovani –, Efrem Guaraldi – amministratore

– e la sottoscritta come delegati, Leonello Solini – vicepresidente adulti – e don Gabriele Davalli come uditori, nonché Rino Bullini come autista!

È stata un'esperienza davvero importante sia per l'opportunità d'incontro con le persone, sia per lo scambio a livello nazionale: queste occasioni sono sempre dei momenti nei quali si fa una forte esperienza associativa e costituiscono davvero un dono per tutti.

L'Assemblea nazionale è stata anche l'occasione per riflettere sullo stato dell'associazione e sugli argomenti da mettere a tema nel nostro lavoro nelle diocesi.

La relazione d'apertura della presidente nazionale Paola Bignardi ha sottolineato come il triennio sia stato scandito dallo slogan "Con lo sguardo fisso su Gesù" che si è poi tradotto in esperienza attraverso la quale abbiamo tutti colto quanto sia fecondo un cammino di fede che nella contemplazione del Signore trova il suo orientamento, la sua luce, la sua libertà.

Il nostro sguardo resta fissa sul Risorto: questa è la fede che fonda la nostra speranza, la nostra vita, la nostra gioia.

Il Risorto è con noi, continua a camminare con noi per orientare la nostra storia verso il suo ultimo approdo. È con noi nella Chiesa, lo in-



contriamo quando leggiamo la Parola di Dio, lo vediamo con gli occhi della fede nella santa liturgia, lo tocchiamo quando incontriamo il fratello povero, affamato... lo incontriamo dove non ci aspetteremmo: lui che ha dato appuntamento in Galilea, terra di

confine e di ambiguità, terra della nostra vita quotidiana.

La "speranza" è parola chiave di questa assemblea: per noi è una Persona, non un vago sentimento che ci fa credere che le cose andranno bene, è uno sguardo che sa attraversare la morte, senza evitarla, ma dandole significato alla luce della Pasqua di Gesù. Sperare significa credere che c'è una risposta alle domande grandi della vita e che questa risposta è riconoscibile...

Comunicare la speranza da cristiani significa assumere il compito di prendere sul serio le domande degli uomini e delle donne d'oggi e aiutarci a percorrere un cambiamento profondo rispetto ai criteri di giudizio sulla vita che si apre alla luce del Risorto.

Ma quale Chiesa può generare speranza? Genera speranza una Chiesa che ama, che è aperta, una Chiesa dove niente e nessuno è estraneo, dove non c'è posto per le contrapposizioni e le divisioni, dove è coltivata la spiritualità, dove attraverso la sua fedeltà si può "vedere il Signore".

Ma le nostre parrocchie vivono una fede che ama? La parrocchia è la Chiesa che si tocca con mano, è il luogo dove si può sperimentare che la vita cristiana non è un percorso in solitaria, ma un cammino che si fa assieme, che la vita cristia-

na non ha al centro le iniziative, ma le persone...

E l'AC può dare il suo contributo a realizzare una parrocchia che si ponga questi obiettivi perché è luogo di relazioni significative e gratuite, è luogo di pensiero e di dialogo, è luogo di relazione fraterna con i pastori, è luogo di reciproco sostegno nel cammino di fede ed è luogo di accoglienza delle diversità.

Da questa assemblea sono partite le linee dell'AC del futuro, così come le troviamo nel documento finale, linee che trovano piena rispondenza con quanto è emerso anche nella nostra Assemblea diocesana elettiva.

Quale AC a Bologna? Ci lasciamo alle spalle un tempo di rinnovamento che non è stato solo occasione per qualche aggiustamento organizzativo, ma ci ha fatto interrogare sulla nostra identità per trovare le forme per vivere in un contesto di profondi mutamenti sociali, culturali ed ecclesiali.

Abbiamo riconfermato l'AC quale associazione di laici secondo il Concilio, chiamati in forza del battesimo e di una specifica vocazione ad essere corresponsabili nella Chiesa e lievito nella realtà sociale, laici che fanno la scelta di vivere non da soli, ma in modo associato. Una figura di laico di cui hanno bisogno le nostre parrocchie, affinché siano "case aperte alla speranza", così come ci indicano i vescovi.

Vogliamo impegnarci quindi a dare ragioni di vita e di speranza attraverso le parole di Giovanni Paolo II: "Vorrei qui richiamare le tre consegne che a Loreto ho affidato all'Azione Cattolica: la *contemplazione* per camminare sulla strada della santità, la *comunione* per promuovere la spiritualità dell'unità, la *missione* per essere fermento evangelico in ogni luogo".

Per questo l'AC di Bologna si propone, come obiettivo primario del triennio, sia sul versante della formazione, sia su quello dell'impegno, di affrontare con spirito di servizio per la Chiesa e per il mondo le sfide che la storia pone a tutta la società, favorendo occasioni di rinnovata partecipazione alla vita civile, di riflessione culturale, di confronto e dialogo, condividendo la ricerca con altri soggetti ecclesiali e non.

Si propone di curare il nascere di esperienze di "convivenza missionaria" che, partendo dalla condivisione, portino le persone ad interrogarsi e sperimentare cammini formativi comuni nei quali sostenersi reciprocamente, facendosi carico gli uni della fede degli altri.

La strada sarà quella della "vicinanza" e del-

l'accompagnamento tra le persone e le associazioni nel loro ambito, attraverso iniziative da vivere nelle parrocchie per educatori ed adulti, al fine di creare legami e luoghi di sostegno reciproco anche nel servizio.

Si avrà poi attenzione per la formazione degli educatori e degli animatori per adulti.

La famiglia sarà oggetto di particolare riflessione per sviluppare le sue potenzialità in ordine alla crescita nella fede, al dialogo e alle relazioni di cui è luogo primario.

L'AC di Bologna avverte come grande esigenza riuscire a dire la fede con le parole semplici della vita quotidiana, per saper parlare al cuore di ogni persona. Questo dovrà tradursi nel modo di porsi e di comunicare, e diventare stile di vita dei suoi associati.

Nel recuperare la dimensione della popolarità l'AC intende fare delle associazioni parrocchiali concrete, così come sono, la misura delle sue proposte, dando particolare voce a quelle realtà nelle quali la vita associativa conosce momenti di fatica.

L'incontro sistematico con i presidenti parrocchiali va proseguito e potenziato, per far sì che il lavoro comune porti le associazioni a sentirsi meno isolate e attraverso un più intenso collegamento sperimentino la dimensione vera dell'appartenenza associativa.

L'AC di Bologna vuole rendere efficace la presenza della Chiesa nel territorio, vivendo la dimensione laicale in rapporto con la realtà sociale in cui ogni aderente e le Associazioni parrocchiali si trovano a vivere.

A partire dall'impegno formativo di cui sopra, l'AC promuove iniziative concrete in ordine ai temi etici e sociali che c'interpellano come cristiani.

Confermando la volontà di essere nella nostra Chiesa presenza di servizio e di comunione – nell'obbedienza e nella collaborazione con il



nostro Pastore —, offriamo queste prospettive di impegno per contribuire a ciò che l'arcivescovo ha indicato come fine cui dovrà tendere tutta la missione della Chiesa di Dio in Bologna: la ri-generazione dell'uomo in Cristo presente nella Chiesa, vivendo la passione di Cristo per l'uomo e la reintegrazione della sua dignità. Gesù infatti è il solo che consente all'uomo di "vedere nello splendore della verità e gustare nella forza del bene l'intero significato della vita".

*Liviana Sgarzi Bullini*



Delegati e uditori con la bandiera autografata

## Quattro giorni 'romani'

***"Quanto mancaaaa!!! A Pippo scappa!!!".***

Eravamo appena ripartiti da Roma. L'Assemblea si era appena conclusa, ma... a Pippo scappava...

"Bologna" stava ritornando a casa... il cuore colmo di gioia, un camper pieno di entusiasmo... un camper... un camper??? Sì, il mitico camper della presidente... Per l'occasione avevamo deciso di viaggiare in camper!!!

Raccontare — in maniera semiseria! — quest'assemblea è veramente difficile... sono stati talmente tanti i momenti "semiseri" vissuti in quei 3 giorni che è impossibile riuscire a non raccontarli tutti!

Il viaggio. Come si può dimenticare... Ore e ore al tavolino del camper, Rino al volante, gli altri (ci abbiamo messo 7 ore e 1/2!!!) a parlare e a scartare caramelle per far passare il tempo prima di arrivare a Roma... Roma, stiamo arrivando!

E poi i pranzi e le cene... momenti per scambiare impressioni con gli altri amici delle diverse diocesi sui lavori dell'assemblea, momenti conviviali ed affettuosi... e poi le corse dietro ai camerieri per avere i bis...

L'abbuffata di porchetta: sì, perché se si va a Roma non può mancare la porchetta... "aaaaporchettaa" come la chiamano i romani... Insomma, la fame non mancava mai alla delegazione bolognese!

Come poi dimenticare il "compagno" di stanza... per tre giorni condividi i momenti di riposo... ehm... ecco sul riposo... facciamo così: la prossima volta porto i tappi per le orecchie, non si sa mai che ricapiti in stanza con Leonello...

E poi i lavori dell'Assemblea, le discussioni accese con i compagni di delegazione sul documento da votare, le relazioni sempre interessanti... preziose occasioni per...

dormirci magari un po' sopra... no, volevo dire "rifletterci" sopra!

Poi la Messa d'inizio pontificata in piazza San Pietro, armati dei banderoni dell'associazione, il nostro autografato dalla Paola Bignardi e dall'assistente nazionale mons. Lambiasi (e ora esposto in centro diocesano, ndr)... Ricordo di tre giorni vissuti in maniera molto "semiseria"... ma poi le cose troppo serie... UFFF!

Grazie Liviana, Rino, don Gabriele, Leonello, Efrem, Francesco, Pippo (il cane "mascotte" della delegazione), grazie "Bologna"! Grazie per i tre giorni vissuti a Roma per l'Assemblea nazionale, per tutti i bei momenti trascorsi insieme, in allegria, in comunione... per le risate ma anche per le discussioni, per i momenti seri ma soprattutto per i momenti "semiseri"...

Ma a Pippo scappava... adesso ho capito... gli scappava da ridere!

*Federico Fornasari*

# Fin dal principio

Da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI, un'attenzione particolare del papa per i giovani



19 aprile 2005: papa Benedetto XVI si affaccia per la prima volta

Nell'inizio c'è tutto, scriveva un poeta.

Credo che ciascuno di noi ricordi perfettamente che cosa stava facendo, che cosa ha smesso di fare per ascoltare la radio, per accendere la televisione, quel 19 aprile, quando, alle 17.50, i cardinali riuniti nella cappella Sistina hanno eletto il nuovo Papa; quando quindici minuti dopo le campane di San Pietro hanno iniziato a suonare a distesa; quando alle 18.42 il protodiacono, card. Medina Estevez, si è affacciato dalla loggia vaticana pronunciando l'attesa formula rituale "*nuntio vobis gaudium magnum: habemus Papam*"; quando dopo pochi minuti alla loggia si è affacciato papa Benedetto XVI.

Le sue parole ci avevano già emozionato l'8 aprile, il giorno delle esequie a Giovanni Paolo II. Quell'immagine ci aveva commosso: "Possiamo essere sicuri che il nostro papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice". "Ci vede e ci benedice" aveva ripetuto.

I media avevano subito spesso fiumi d'inchiostro. E tra i tanti titoli, tra gli articoli ce n'era uno che aveva fatto discutere. Diceva: "Il nuovo papa avrà problemi di *feeling* con le generazioni più giovani". Ancora: "A Ratzinger sembra mancare una delle doti che hanno contraddistinto il pontificato di Giovanni Paolo II, ovvero la capacità costante di

stabilire un contatto con le giovani generazioni. Una comunicazione basata su gesti assai poco protocollari, che spesso ha sorpreso tutti con discorsi improvvisati o facendosi trasportare dai canti e dalle danze dei cinque continenti. È difficile aspettarsi altrettanto da Benedetto XVI”.

Ma davvero è così, davvero sarà così? Quale rapporto avrà papa Benedetto XVI con i giovani? Nell’inizio c’è tutto, dicevamo. Nel suo primo messaggio al termine della concelebrazione eucaristica con i cardinali elettori in cappella Sistina, diceva: “Grazia e pace in abbondanza a tutti voi! Nel mio animo convivono in queste ore due sentimenti contrastanti. Da una parte, un senso d’inadeguatezza e di umano turbamento per la responsabilità che ieri mi è stata affidata, quale successore dell’apostolo

Pietro in questa Sede di Roma, nei confronti della Chiesa universale. Dall’altra parte, sento viva in me una profonda gratitudine a Dio, che non abbandona il suo gregge... Carissimi, questa intima riconoscenza per un dono della divina misericordia prevale malgrado tutto nel mio cuore. E considero questo fatto una grazia speciale ottenutami dal mio venerato predecessore, Giovanni Paolo II. Mi sembra di sentire la sua mano forte che stringe la mia; mi sembra di vedere i suoi occhi sorridenti e di ascoltare le sue parole, rivolte in questo momento particolarmente a me: “Non avere paura!”... Mi sta dinanzi, in particolare, la testimonianza del papa Giovanni Paolo II. Egli lascia una Chiesa più coraggiosa, più libera, più giovane. Una Chiesa che, secondo il suo insegnamento ed esempio, guarda con

serenità al passato e non ha paura del futuro. Col grande Giubileo essa si è introdotta nel nuovo millennio recando nelle mani il Vangelo, applicato al mondo attuale attraverso l’autorevole rilettura del Concilio Vaticano II. Papa Giovanni Paolo II nel suo Testamento spirituale annotava: “Sono convinto che ancora a lungo sarà dato alle nuove generazioni di attingere alle ricchezze che questo Concilio del XX secolo ci ha elargito”... L’Eucaristia rende costantemente presente il Cristo risorto, che a noi continua a donarsi... L’Eucaristia sarà poi al centro, in agosto, della Giornata mondiale della gioventù a Colonia...”

Torno con la memoria, in questo momento, all’indimenticabile esperienza vissuta da noi tutti in occasione della morte e dei funerali del compianto Giovanni Paolo II. At-



20 aprile, Cappella Sistina:  
S. Messa di fine conclave

torno alle sue spoglie mortali, adagiate sulla nuda terra, si sono raccolti i capi delle nazioni, persone d'ogni ceto sociale, e specialmente giovani, in un indimenticabile abbraccio di affetto e di ammirazione. A lui ha guardato con fiducia il mondo intero.

Penso in particolare ai giovani. A loro, interlocutori privilegiati del papa Giovanni Paolo II, va il mio affettuoso abbraccio nell'attesa, se piacerà a Dio, di incontrarli a Colonia in occasione della prossima Giornata mondiale della gioventù. Con voi, cari giovani, futuro e speranza della Chiesa e dell'umani-



il papa alla prima uscita pubblica

tà, continuerò a dialogare, ascoltando le vostre attese nell'inten-

to di aiutarvi a incontrare sempre più in profondità il Cristo vivente, l'eternamente giovane".

È ai giovani che il papa pensa appena eletto. E anche quando ricorda Giovanni Paolo II lo fa pensando a quel suo straordinario rapporto con le nuove generazioni. Colonia è il primo appuntamento da mettere in agenda. Ancora: la Chiesa è "più giovane"; il Concilio Vaticano II sarà la bussola per le nuove generazioni. Dunque c'è nel suo cuore, in ogni sua parola, un'attenzione, un pensiero per i giovani.

E i giovani? A dire come lo hanno accolto immediatamente, lo striscione che le primissime file srotolano dopo la benedizione del Papa: "Non avere paura, i giovani sono con te".

Scriveva qualche giorno dopo Luigi Accattoli sul *Corriere della sera*: "Come lo riceveranno i giovani tedeschi il prossimo agosto a Colonia? Ha provveduto già ieri sera il cardinale di Colonia Meisner a dire che Benedetto XVI ci andrà, a Colonia, per la Giornata mondiale della gioventù: gliel'ha promesso subito dopo l'elezione, quando si trovavano ancora nella Cappella Sistina. Per il



Papa Benedetto XVI



24 aprile, San Pietro:  
S. Messa d'inizio pontificato

momento il popolo di Roma e la gran quantità di turisti accorsi ieri in piazza San Pietro, al richiamo della fumata bianca e delle campane, hanno accolto benissimo il papa bavarese. Eccolo che si affaccia alla loggia alle 18 e 43. La piazza è piena e gli riempie il cuore, forse già visitato dal timore per la diffidenza che il suo nome può suscitare. Sorride, più apertamente che mai... saluta, alzando le braccia e congiungendo le mani con una mossa quasi sportiva, che mai avrebbero immaginato di vedergli compiere quanti erano abituati a sentirlo parlare dalla cattedra o dall'altare. Il cardinale Ratzinger non amava i battimani e le grida, che ora sono il principale alleato di papa Ratzinger. Se ne dovrà giovare, se a Colonia vorrà correggere la propria cattiva immagine. Ora saluta e se ne va, grato dell'aiuto che gli è venuto dalla piazza e forse si chiede quanti – in quella folla – siano i credenti e quanti i curiosi, e magari riformula in cuore la struggente invocazione con cui concluse la via crucis scritta per papa Wojtyła in quest'ultimo venerdì santo: 'Aiutateci a credere in te, mostrati di

nuovo al mondo in quest'ora, fa che la tua salvezza si manifesti”.

Batteva l'agenzia Ansa da Rimini il 23 aprile: “Il nuovo papa Benedetto XVI avrà un ottimo rapporto con i giovani. Ne è sicuro l'arcivescovo di Genova card. Tarcisio Bertone: ‘L'attuale papa ha sempre avuto un rapporto molto bello con i giovani. Anche se non avrà la gestualità di Giovanni Paolo II perché ciascuno ha il suo modo di esprimersi. Ha un altro modo di presentarsi, ma avrà un buon rapporto con giovani e un fascino per loro. Questo papa infatti dice parole di senso rispetto alla vita dei giovani ed è quello che loro vogliono sentire”.

Stimolante comunione con i giovani: così papa Ratzinger definiva il rapporto di Giovanni Paolo II con le nuove generazioni, così era stato il suo per molti anni. Perché prima che il cardinale bavarese fosse nominato prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, aveva insegnato a lungo. Dice chi lo conosce bene che la sua vocazione vera – a cui rinunciò per amore della Chiesa – era quella di studioso di teologia, di professore che divide il suo

tempo tra la biblioteca e il contatto con i giovani. A 25 anni già insegnava. Nel 1952 don Joseph iniziava la sua attività didattica nella Scuola di Frisinga dove era stato studente. Poi, dopo la laurea in teologia, insegna a Bonn, a Münster e a Tubinga.

Nell'inizio c'è tutto, dicevamo. Ancora i giovani nel primo *Regina Coeli* del Papa. Solidarietà, giustizia e pace: questi i tre pilastri su cui bisogna costruire l'unità della famiglia umana, dice il pontefice. Che aggiunge: “Auspicio che non manchi il lavoro specialmente per i giovani”.

Diceva il papa nell'omelia delle esequie per Giovanni Paolo II: “Alzatevi, andiamo!”. Con queste parole ci ha risvegliato da una fede stanca, dal sonno dei discepoli di ieri e di oggi. ‘Alzatevi, andiamo!’ dice anche oggi a noi. Il Santo Padre è stato poi sacerdote fino in fondo, perché ha offerto la sua vita a Dio per le sue pecore e per l'intera famiglia umana, in una donazione quotidiana al servizio della Chiesa e soprattutto nelle difficili prove degli ultimi mesi. Così è diventato una sola cosa con Cristo, il buon pastore che ama le sue pecore. E infine “rimanete nel mio amore”. Il papa che ha cercato l'incontro con tutti, che ha avuto una capacità di perdono e di apertura del cuore per tutti, ci dice, anche oggi, con queste parole del Signore: ‘Dimorando nell'amore di Cristo impariamo, alla scuola di Cristo, l'arte del vero amore’.

Le stesse parole che ci ripeterà Benedetto XVI, chiedendo ai giovani di vivere così, chiedendoci ancora, anche lui, di essere santi del nuovo millennio.

*Anna Maria Cremonini*

# Benvenuti,

I profili della nuova presidenza diocesana: presidente (Liviana Sgarzi), vicepresidenti giovani (Maria Grazia Breviglieri e Federico Fornasari) e adulti (Daniela Frongillo e

## Liviana Sgarzi Bullini

Di seguito pubblichiamo volentieri il testo di un antico manoscritto ritrovato tra polverosi e dimenticati archivi della Curia bolognese attribuibili ad anonimi poveti sanlazzaresi.

### POVESIA

*Tutti attenti, udite udite,  
la notizia fa scalpore,  
alle radio ormai impazzite  
la trasmettono da ore.*

*Si festeggia come pazzi  
suonan cembalo e chitarra  
plausi, grida e gran schiamazzi  
alla scelta di Caffarra.*

*Sì, l'annuncio vien dall'alto  
ma è la gente che l'acclama.  
È già pronta a un altro salto,  
han rieleto la Liviana.*

*Ma oltre il Savena la gente,  
che di lei ha già esperienza,  
spara un po' malignamente:  
si poteva farne senza.*

*Anche fuori sul sagrato  
dice mesto alla sua piazza  
di San Lazzaro il curato:  
"Han rieleto quella pazza..."*

*Tuttavia..."*

*Le sue doti sono tante  
tra le prime la fermezza  
quando parla è imbarazzante  
non si spiega né si spezza.*



*Se si arrabbia è una tal iena  
col caratter peperino  
non esiste chi la frena  
può riuscirci solo Rino.*

*È il fedele suo sostegno,  
il suo principe consorte  
ha le chiavi del suo regno  
del suo cuor apre le porte.*

*"Dove corri mia Regina,  
in AC c'è un altro inghippo?  
Che fo', solo, stamattina,  
vo' a pisciare il cane Pippo?"*

*Con gran piglio la Sovrana,  
cuor deciso e sguardo austero:  
"Ho in diocesi una grana  
cura tu il regal levriero".*

*La vediamo entrar spedita  
negli uffizi in via Del Monte  
ove l'accoglie Margherita  
con le carte bell' e pronte.*

*Le facciamo tanti auguri,  
lascerà sicuro il segno  
nel mandato siam sicuri  
metteracci grande impegno.*

*Lei si è presa questa briga,  
attestato di gran stima.  
Aggiungemmo questa riga  
sol per obbligo di rima.*

*Oh, Liviana nostro faro  
sono larghe le tue spalle  
il tuo ardor ci è così caro  
ma sei sempre  
fra le nostre preferite\*.*

*Alex, Ricky, Romano*

\* Qui l'autore esaurisce la sua vena poetica, non trovando inspiegabilmente l'ispirazione per una facile rima.

## Efrem Guaraldi

Rigido, e insieme accomodante: così lo definisce la moglie. Severo, ma generoso, questo è invece il parere del figlio Francesco. Di chi stiamo parlando?

Ma di Efrem Guaraldi, che dopo una intensissima campagna elettorale è riuscito a conquistare il posto di amministratore diocesano, subentrando al nostro sempreverde Piergiorgio Maiardi. Per capire come ha potuto

farcela, cerchiamo di conoscerlo meglio.

È nato sotto il segno del cane, segno di terra dell'astrologia cinese, caratterizzato da una grande capacità di sopportare elevati carichi di lavoro: per iniziare non è male.

Ha due film nel cuore: *Luci della ribalta* e *Il re leone*. Vogliamo sociologizzare? Il primo rivela sensibilità ci-

# bentornati

Leonello Solini), responsabile ACR (Paolo Benini) e amministratore (Efrem Gualdi). Fanno, inoltre, parte della presidenza gli assistenti diocesani

nefila, buona cultura; il secondo manifesta invece un cuore di bimbo, affettuoso, sempre pronto al sorriso. Sarà vero? Nella scelta delle letture si presenta un po' secchione. Cita *I promessi sposi* e *Il Vangelo del quotidiano* di tal Paola Bignardi: beh, non male come carte di presentazione.

Da quasi 19 anni è sposato con Tamara, con la quale condivide quattro figli e un cane (che in realtà non voleva...), il conto corrente, ma soprattutto la vita di ogni giorno.

Da piccolo avrebbe voluto fare il papa (modesto, il ragazzo), poi, crescendo, si è accontentato di fare il responsabile diocesano dell'ACR, e ora l'amministratore... (della serie "chi s'accontenta gode").

L'AC è un amore giovanile: la sua prima adesione risale al 1964, quando aveva sei anni. Ma l'amore è soprattutto per l'ACR, tanto che lui medita già, quando sarà pensionato, di dedicarsi anima e corpo a fare l'educatore in parrocchia.

Nel tempo libero (quando c'è) si dedica alla lettura e segue le partite di basket dei suoi figli.

## **Efrem: perché hai accettato l'incarico?**

Esclusivamente perché me lo ha chiesto la Liviana (complimenti, è un uomo che ha grande stima delle

donne. O di una donna?).

## **Cosa intendi realizzare nei tuoi primi 100 giorni da amministratore?**

Se riuscissi a capire dove mi ha catapultato la presidente e quali conseguenze ciò comporta, sarei molto soddisfatto. Diciamo però che mi piacerebbe valorizzare ancora di più i beni che l'AC possiede, perché siano realizzabili al meglio le iniziative che l'ACR e i settori promuovono. Poi se riusciamo anche a darci un modo di gestire e usare i nostri beni più sobrio ed essenziale... ma questo forse richiede tempi più lunghi e meditati.

Grazie, Efrem, e buon lavoro.

*Francesca Accorsi*



## **Paolo Benini**

Paolo è un ragazzo simpaticissimo ed educatissimo. Circondato sempre da un sacco di persone, spesso viene coinvolto in qualsiasi cosa, e molto più spesso è lui per primo a coinvolgere chiunque incontri nelle sue idee sempre brillanti. Appassionatissimo di sport, è diventato un vero ragno dell'Appennino e delle Alpi, dove ha scalato molte delle vette più avventurose. Ma non si limita a ricoprire la figura dello scalatore impavido: nonostante la sua bravura a calcio e basket è capace di rivelarsi uno studioso con i fiocchi e un genio dell'informatica. Sempre il primo a far baldoria e iniziare un brindisi



si (non a caso il suo soprannome è "Lord Alcool"...), ai campi è spesso ricordato come "Paul, quello matto!", oppure "Paul, quello bellissimo!" (chissà perché solo da ragazze...), ma la più diffusa è sempre "Paul, quello spericolato!". Sempre disponibile per aiutarti, si fa in quattro per portare a termine ogni suo compito, nonostante debba correre sempre di qua e di là con il suo motorino o la sua indistruttibile bicicletta, sempre impegnatissimo. Sicuramente con lui è valido il detto che "chi trova un amico, trova un tesoro!".

*Riccardo Werner*

## Maria Grazia Breviglieri

Quella domenica in aprile... Non inizia proprio così una famosa canzone di Guccini, ma per la nostra storia va bene ugualmente. Era una domenica come le altre, ma il mormorio soffuso e il passaparola avevano preso il posto del tradizionale Angelus delle 12: Maria Grazia Breviglieri era stata eletta vicepresidente del settore giovani di AC. *"Ma è sposata... non è più giovane!"*. In realtà lo è.

Maria Grazia ha 26 anni, è sposata con Antonio ed abita a Budrio, dove esercita la sua professione di fisioterapista in quel di Vigorso. Abbiamo chiesto a suo fratello Andrea e a suo marito Antonio di raccontarci un pregio e un difetto di Maria Grazia, e di esprimere un augurio o una raccomandazione per i prossimi tre anni.

**Andrea:** Un pregio? Boh, un fratello queste cose non le direbbe pubblicamente per principio, ma per voi farò uno sforzo. Un pregio è sicuramente l'impegno che ci mette nel fare le cose, lavora finché tutto non è al meglio. Per i difetti, invece, i fratelli minori si sbizzarriscono: potrei raccontare di quella volta che da bambina mi fece cadere su alcune piante di rose, oppure potrei raccontarvi di alcuni par-



cheggi con la macchina, ma lei negherebbe tutto. Allora vi dico: se volete divertirvi un po' chiamatemi che vi racconto qualche aneddoto specifico, così almeno mi ricaricate il cellulare... Un augurio? Facile! Poter creare tante relazioni e non sentirsi sola.

**Antonio:** Mary ha un cuore grande; spesso la invidio perché riesce sempre ad avere posto per tutti e tutto, anche quando la situazione è pesante e critica lei non molla mai: questo il suo pregio. Sul difetto... Al contrario di suo fratello io non sono ancora stato buttato in un cespuglio di rose, pertanto mi sento una persona fortunata... La Mary è un Pentium 10 a 8.000 Gigahertz, ragiona troppo in fretta e pensa a raffica, pertanto starle dietro ogni tanto è un problema! E ora l'augurio. Vorrei un Azione Cattolica più ramificata in parrocchia... A Mary e Fede auguro di riuscire a raggiungere tutte le parrocchie della diocesi, continuando a coltivare le bellissime iniziative che nello scorso triennio sono state promosse.

Ti vogliamo bene, auguri Mary !!!!

*Manuela e Sandro Baldecchi*

## Federico Fornasari



C'era una volta, una piccola comunità parrocchiale dedicata a S. Giovanni, la cui chiesa sorgeva ai piedi di un grande monte: da lì il nome di San Giovanni in Monte. Vivevano lì molti abitanti devoti e fedeli cristiani, che cercavano, con l'aiuto dell'energico don Angelo, di portare il vangelo a tutte le genti....

Un giorno, uno strano giorno d'inverno, il parroco, tra lo sbalordito e l'incredulo, annuncia ai presenti della Messa feriale che era scomparso o forse disperso, o forse rapito, un baldo giovane abitante della parrocchia: un ragazzo sempre assiduo, disponibile e sorridente, che oggi, noi dell'Azione Cattolica, chiameremmo educatore.

Feffy, perché questo era il suo nome, doveva essere assolutamente ritrovato. I giovanissimi del gruppo di catechismo che Feffy da anni incontrava ogni settimana erano disperati. "Dobbiamo fare un piano strategico per

setacciare ogni angolo della città e ritrovarlo" pensarono Nappy e Andy. Questa impresa è assai difficile" dichiarò Tommy suo fedele amico.

Infatti Feffy aveva una vita molto impegnata: studiava economia e commercio, girava molto in bicicletta, era presidente della squadra di calcio Aquila, aiutava don Angelo in ogni necessità e a volte diceva di frequentare il "Centro Diocesano", luogo misterioso che nessuno conosceva...

Dopo giorni di vane ricerche i ragazzi cominciarono a perdere la speranza; una domanda aleggiava nel gruppo: "Perché proprio lui? Non ha soldi, ha una bicicletta vecchissima, una fragilità ossea preoccupante" e ancora: "Che cosa sperano di guadagnarci?" ripetevano Benny e Fede.

I nostri giovanissimi continuarono le loro ricerche con l'aiuto del saggio Tommy e della sua assistente Zanda che conosceva, perché assai vecchia, i segreti del "Centro Diocesano": ormai si era giunti alla fine delle indagini ed ecco, tutte le piste portarono in via del Monte 5. Feffy era stato sorteggiato, scelto, accalappiato per un'importantissima missione segreta ed assai impegnativa: il progetto giovani dell'Azione Cattolica! E così il caso fu chiuso.

*I giovanissimi di San Giovanni in Monte*

## Daniela Frongillo

Presentare la nostra nuova vicepresidente in 1.500 caratteri è impossibile! Troppe sono le sue qualità, ma soprattutto le sue attività! Proveremo, allora, a riassumere le caratteristiche principali: Daniela Frongillo, ma da sempre chiamata Frong, classe 1972, residente a Castenaso. La laurea in CTF (chimica farmaceutica) le permette di lavorare nei laboratori delle farmacie e preparare qualche intruglio doc dalle proprietà formidabili. Da sempre ha frequentato con assiduità la parrocchia, dove si è spesa in ogni ambito: è educatrice da quando aveva 17 anni (attualmente segue il gruppo giovani); è stata consigliere del circolo parrocchiale per 6 anni; è una delle organiste ufficiali e insieme al mitico Ugo dirige il coro parrocchiale e quello dei bimbi del catechismo; è presidente uscente dell'AC parrocchiale! È sempre stata una paladina dell'Azione Cattolica, l'ha sempre difesa spiegandone principi e scelte, le ha sempre voluto bene! Quali sono le sue qualità personali? Prima di tutto la disponibilità. Se qualcuno ha bisogno

di lei, lei c'è a qualunque ora del giorno; se hai bisogno di qualcosa che lei ha, non esita ad offrirtelo. Per questo ha un numero imprecisato di amici che per gestire ha bisogno di due cellulari, un telefono fisso, una e-mail, un'agenda piena fino a dicembre 2005 (è più facile prenotare una visita al CUP che trovare una sera libera per fare due chiacchiere con lei). La sua frase celebre: "Io arrivo dopo!". Dove non ce la può fare? La puntualità.

Cara Frong, come amici di vecchia data, ti auguriamo un buon e proficuo triennio! Sei una grande!

*Debora e Marco Mingrone*



## Leonello Solini

Leonello Solini, classe '59, è il nuovo vice presidente del settore adulti, ma non è nuovo per l'Azione Cattolica. Parrocchiano di San Benedetto, è stato responsabile vicariale, parrocchiale e consigliere diocesano.

Oltre all'AC, ha molte passioni: la politica (si è laureato di recente in Scienze Politiche), il cibo (qualcuno lo sospettava), la lettura. E poi, udite udite, tra i suoi innumerevoli interessi ha anche trovato il tempo di corteggiare e convincere al matrimonio un'eterea fanciulla di nome Grazia che lo ha reso papà di tre pargoli: Federico, Riccardo e Arianna.

Ma oltre che famiglia, AC, e un po' di passioncelle, Lello porta a casa anche uno stipendio? Certo, lo mette insieme lavorando in uno splendido palazzo, quello della Mercanzia. Non so esattamente cosa ci faccia, ma sarà senz'altro qualcosa d'importante, sennò l'AC mica lo prendeva! Ma Lello, da piccolo, cosa sognava di fare? "Che domande: il direttore d'orchestra!", risponde. Essendo sua coparrocchiana, posso dire che la passione per la musica non l'ha perduta, e si ostina a sostenere con una pianola i canti di un "gerontocoro", come lo chiama lui, che anima le Messe di San Benedetto.



## Come hai incontrato l'Azione Cattolica?

I miei primi approcci con l'AC hanno un nome e un cognome: Efrem Guaraldi. Avevamo 12 anni quando l'ho conosciuto, e lui veniva da una tradizione familiare di fedeltà all'associazione. La mia prima AC è stata una cosa fatta per stare insieme fra amici, come capita ancora oggi per tanti giovani.

## Essendo tu un personaggio importante, ecco una domanda importante: qual è il tuo programma per i primi 100 giorni di governo?

Non ho un programma di cose da fare: ho un'idea di come vorrei essere. Per i primi

cento giorni e per tutto il triennio vorrei riuscire a mantenere l'entusiasmo e la voglia di stare insieme alla gente di AC che mi ha portato sin qui. Il resto verrà da sé.

## Visto che gli anni passano, hai già pensato a cosa fare da pensionato?

Sarò un pensionato rompiscatole (*Grazia non ha dubbi*): ho bisogno di stare con gli altri, anche a costo di essere d'ingombro (*e su questo non abbiamo dubbi nemmeno noi*). Probabilmente organizzerò un gruppo ricreativo nel mio ricovero: siete tutti invitati!

Grazie Lello, era importante un vice presidente che pensasse anche alla terza età!

*Francesca Accorsi*

# Vita di comunità

## A maggio alcuni giovani di AC hanno fatto l'esperienza delle "settimane di fraternità e missione"

Vivere sette giorni fuori casa, ma senza abbandonare gli impegni della quotidianità: studio, lavoro, esami ecc. Vivere le proprie giornate scandite dalla preghiera – lodi mattutine, eucaristia quotidiana, compieta –, impiegando il proprio tempo "libero" per conoscere alcune realtà in cui vale la pena spendersi: realtà di sofferenza o di emarginazione, come può essere ad

esempio un ospedale o una casa di riposo. Luoghi dove trovare gli "ultimi", i più piccoli, e scoprire che proprio da loro viene la nostra ricchezza: noi, più fortunati di loro, non cambiamo il mondo facendo cose grandi, ma stando vicino a loro, amando il fratello che è nel bisogno.

Questa è stata l'essenza delle settimane di comunità, organizzate dai giovani di AC nelle par-

### Diario di una giornata di fraternità e missione

**Giovedì 12 maggio,  
parrocchia di Cristo Re**

#### **Ore 06.55**

Bip bip, bip bip...

Oh no, sono già le 7:00?! Non ce la faccio, ho troppo sonno! Quasi quasi resto a letto. Ma no, devo alzarmi. Fra poco arriva don Claudio e gli altri ormai sono in piedi per dire le lodi insieme...Ma sì, dai, Signore, ti affido questa giornata ancora una volta.

#### **Ore 7.00**

"Buongiorno!" - dico a quelli che riesco a mala pena a vedere, gli occhi mi si chiudono. O Dio, vieni a salvarmi...

#### **Ore 7.30**

Qualcuno ha messo su l'acqua per il tè? E il caffè? Che bello, qualcuno ha già apparecchiato per la colazione. Facce stanche intorno, ognuno con in mente la propria giornata davanti. Il telefono della Chiara che suona a ripetizione e lei,

sempre gentile, prende gli appuntamenti per sua madre che è pediatra. Ivan e Ylenia ci salutano presto, non riescono a fare colazione con noi, uno a scuola e l'altra al lavoro. Che dolce, anche questa mattina ci ha lasciato un pensierino sul tavolo, per ognuno di noi, che ci accompagna tutta la giornata.



#### **Ore 8.30-9.00**

Ormai siamo tutti pronti, c'è già chi studia in sala e chi sta uscendo per andare a lezione. Mi raccomando, ricordate di segnarvi per il pranzo e per le attività di missione al pomeriggio! Esco anch'io, oggi comincio la tesi! Ciao a tutti ci vediamo a pranzo!

#### **Ore 13.30-14.00**

Beh, come primo giorno in laboratorio non è andata tanto male. Nicole, la ragazza che mi segue, è davvero gentile e disponibile. Le ho detto che questa settimana sono in "convivenza"... chissà cosa ha pensato?! E chissà cos'hanno combinato gli altri a casa?!

Ciao! Sono tornata! Mi avete lasciato qualcosa da mangiare? Gli altri hanno già finito...e ora si prendono cura di me, apparecchiano, mi preparano il piatto. Tommy lava i piatti (lo fa tutti i giorni), qualcuno risistema la cucina e qualcuno mi chiede: "Com'è andata la giornata?". Sono felice che anche oggi me l'abbiano chiesto!

#### **Ore 16.00**

Arriva don Claudio. Oggi ci accompagna nelle case di alcuni anziani della parrocchia. Clara ed io capitiamo a casa di Liliana. Una professoressa che ha amato i suoi ragazzi più di lei stessa. Si capisce da come ne parla e per noi è una gioia sentirla raccontare di come

rocchie di Cristo Re, Sant'Egidio, Santa Maria Assunta di Pianoro e San Bartolomeo di Bondonello. Settimane in cui fare anche esperienza di



fraternità tra i partecipanti, condividendo i ritmi e le occupazioni quotidiane. "Com'è andata oggi?". Una piccola frase, ma segno di una preziosa attenzione, che ha arricchito le nostre giornate.

C'è chi le ha paragonate a un campo: certamente hanno alcuni aspetti in comune, ma direi che si potrebbero considerare anche più di un campo. Qui non si è trattato di attingere a giorni di vacanza per fare un'esperienza particolare, ma a giorni di vita quotidiana, senza rinnegare gli impegni di ciascuno, per scoprire che vivere in maniera "speciale" è possibile anche senza andare lontano: si può, anzi si deve vivere in maniera straordinaria la quotidianità, per rendere ogni giorno un giorno particolare.

*Francesco Rossi*

era capace di ascoltare i loro bisogni, di come si preparava al Natale organizzando per loro feste, regali, di come erano felici di andare da lei a fare merenda e d'imparare cose nuove, anche a costo di qualche ceffone, se era necessario. E poi ci chiede di noi, è diretta. "Parliamo dell'amore!". E ci racconta ancora della sua vita piena, della sua fede, e infine ci chiede una preghiera e il nostro numero di telefono. Chissà se la rivedrò?!

## Ore 18.00

Usciamo da casa di Liliana con una carica indescrivibile. Ci ha davvero colpito come sia riuscita a conquistarci. Corriamo: gli altri ci aspettano per andare alla Casa della Carità.

## Ore 18.30

Eccoci arrivati. La Casa della Carità a Villa Pallavicini è davvero un bel posto. Ci accoglie una realtà disarmante per la sua semplicità. Ci prepariamo a dire Messa e vespro con loro. Che bello sentirli cantare, anche

mentre don Massimo fa l'omelia e le loro preghiere dei fedeli hanno qualcosa di speciale!

## Ore 19.30

La cena è pronta. Suor Nicoletta mi presenta tutti gli abitanti della casa, ognuno con le sue caratteristiche. Mangiamo con loro e osservo Francesca, Susanna, Eric e gli altri che sono più abituati di noi a venire qua. Come si mettono a servizio degli ospiti.

Finito di mangiare, qualcuno dà una mano in cucina a sparcchiare. Io salgo di sopra a vedere come ci si prepara per la notte. Nessuno è lasciato solo. Si aiuta a lavarli, a mettersi il pigiama. Un bacio della buonanotte e si spegne la luce.

## Ore 21.30

Giù ci prepariamo per l'incontro. Oggi c'è il laboratorio carità. Ci lasciano alcuni testi: ancora Jean Vanier che mi sbatte di fronte i miei limiti e una meravigliosa Madeleine Delbrel con il suo catino di acqua sporca per lavare i piedi del mondo.

Come le altre sere di incontro

mi trovo a parlare con persone diverse di me e della mia vita e trovo negli altri e in quello che dicono un po' di me stessa.

## Ore 23.30-24.00

Torniamo a casa.

Diciamo compieta?

O Dio vieni a salvarmi... ancora una volta.



## Ore 00.30-01.00

Dopo la camomilla sono davvero stanca, ma mi fermo per due chiacchiere, ora sono io che chiedo "Come è andata la giornata?". È bello dare ciò che hai ricevuto.

## Ore 02.00

Punto la sveglia.

Grazie, Signore, di questa giornata! Chissà che doni hai preparato per me domani?!

...zzz...

*Serena Corsini*

# Un'amicizia triennale

*A conclusione dell'Iniziativa Annuale, l'ACR è stata invitata per un momento di festa al Villaggio senza barriere di Tolé*

Per fortuna di noi educatori ACR, l'iniziativa annuale è stato pensata come un percorso lungo tre anni, nei quali finalmente abbiamo capito il valore e l'importanza di quest'attività!

Ogni anno leggiamo la guida per l'educatore e ci proponiamo di costruire, inventare, creare, sia materialmente sia spiritualmente... realizzare cose e persone... un po' impegnativo!

Quello che abbiamo capito e cercato di trasmettere ai ragazzi è che questo progetto ci aiuta a uscire dal nostro gruppo, cercare intorno a noi l'altro, avere attenzione per lui, accoglierlo. E non perché questi sono gli obiettivi prefissati dal sussidio, ma perché li sentiamo, perché sono anche nostri, perché ne abbiamo voglia, perché crediamo che questo sia bello e buono!

Quindi abbandoniamo ora la barca da costruire – anche se lo slogan “oooh issa” rende benissimo quest'idea della fatica, dell'impegno, del lavoro di squadra, della responsabilità – e ci mettiamo a cercare situazioni e persone che possano stimolare la nostra crescita di cuore, di fede, di testa e di

braccia!

Così, nel piccolo, cogliamo le occasioni per avvicinarci agli anziani della nostra parrocchia, nei momenti forti dell'anno, con chiacchiere al panettone, gioco di tombola, volo di colomba...

E nel grande c'è l'Azione Cattolica diocesana che ci segue, e insieme a lei il mitico Villaggio di Tolé! L'iniziativa annuale legata al percorso del triennio è stata un'idea vincente: per creare veramente una strada, per cominciare a percorrerla anche se un vero e proprio arrivo non c'è (ma ci sono tanti piccoli traguardi), per dare la giusta importanza e valore all'altro, che è sempre lui, il prossimo da amare come amiamo noi stessi...

E allora Tolé: grande sfida per i ragazzi delle medie, perché oltre all'attenzione alla persona, qui c'è la persona speciale, “diversa anche se con tanta abilità”! Per i ragazzi e per noi educatori è stata un'occasione di festeggiare la fine di questo anno scolastico, incontrandoci con quelli delle altre parrocchie e provando ad avvicinarci un po' agli ospiti del Villaggio!

Per fortuna che spesso sono gli ospiti a fare il primo passo, sono loro ad avvicinarsi, a farci un sorriso e tirarci una sana “pezza”, di quelle che all'inizio pensi: “Aiutooooo! Adesso che caspita gli racconto?! Guarda che occhi, guarda le mani...”.

E poi invece ti accorgi che



non è così difficile fare due chiacchiere, scambiarsi qualche sorriso amichevole o semplicemente uno sguardo.

Il primo approccio, il migliore, è stato quello di partecipare insieme alla Messa, presieduta dal nostro arcivescovo. Le prime osservazioni vengono spontanee: il rimanere seduti durante tutta la celebrazione e le voci un po' scomposte e disordinate di alcuni ospiti... sono le prime caratteristiche di questo luogo che ci hanno colpito e che ricorderemo!

Il secondo approccio è stato poi il grande gioco a tema: l'Eucaristia! In questo momento si è concretizzata la condivisione tra ospiti e ragazzi, apparentemente leggera, ma in realtà piuttosto profonda, attraverso le prove giocose legate a messaggi eucaristici. E qualcosa rimarrà a questi ragazzi: le parole chiave, i giochi simbolici, ma soprattutto qualche faccia, le loro fatiche, le nostre fatiche! Anche quelle ce le ricorderemo... e ci serviranno!

Grazie al Villaggio, agli ospiti, all'équipe vecchia e nuova dell'ACR!

*Isabella Guidi,  
Benedetta Simon*



# Vivere la domenica come dono

*L'appuntamento di Bari, dal 21 al 29 maggio, è stato centrato sul giorno del Signore*

I martiri di Abitene preferirono affrontare la morte piuttosto che rinunciare alla domenica: alla loro testimonianza s'ispira il tema scelto dalla Chiesa italiana per il suo XXIV Congresso eucaristico nazionale, "Senza la domenica non possiamo vivere". All'apertura, il 21 maggio a Bari, ha preso parte il card. Camillo Ruini, presidente della CEI e inviato speciale del Santo Padre.

La domenica, quindi, come giorno da vivere come dono, come giorno di gioia e giorno di festa. Soprattutto, la domenica come giorno dell'Eucarestia che, secondo le parole del card. Ruini, "è la comunione che ha radice in Dio e rende gli uomini fratelli". Durante la solenne concelebrazione eucaristica in piazza Libertà, il presidente della CEI ha inoltre osservato che "l'Eucaristia è veramente il cuore della Chiesa, il nutrimento e l'anima della vita di ogni cristiano, il luogo e il gesto nel quale riceviamo Lui stesso in Chiesa, e nel quale pertanto a nostra volta siamo chiamati a fare della nostra vita un dono, per il Signore e per i fratelli, e così ad essere felici, a costruire un mondo nel quale si possa essere felici insieme".

Un saluto speciale ai partecipanti al Congresso eucaristico nazionale è arrivato, al termine della Messa di domenica 22 maggio, da Benedetto XVI. "Nel cuore di questo anno dedicato all'Eucaristia – ha detto il Papa all'Angelus – il popolo cristiano converge intorno a Cristo presente nel Santissimo Sacramento, fonte e culmine della sua vita e della sua missione. In particola-

re, ogni parrocchia è chiamata a riscoprire la bellezza della domenica, giorno del Signore, in cui i discepoli di Cristo rinnovano nell'Eucaristia la comunione con Colui che dà senso alle gioie e alle fatiche di ogni giorno".

Momenti costitutivi di questo Congresso Eucaristico sono stati gli incontri di catechesi per l'approfondimento del tema scelto, svoltisi alla Fiera del Levante a Bari. È stato mons. Angelo Comastri, vicario generale del Santo Padre per la Città del Vaticano, il primo ad intervenire, il 22 maggio. "La domenica, giorno del Risorto", per mons. Comastri, "va vissuta come dono e non come precetto. I cristiani dovrebbero desiderare con tutto il cuore di vivere questo momento, cercandolo come si cerca l'amore".

Parallelamente, nelle parole di mons. Giuseppe Betori è apparsa chiara la necessità di ridare qualità al tempo e alla domenica come giorno di festa. "I cristiani parlando di festa", ha affermato mons. Betori, "non parlano dunque di una qualsiasi festa, ma della domenica, la festa del Risorto, dell'Eucaristia". La festa deve quindi diventare spazio di pace, di perdono, di esercizio concreto della misericordia. Si tratta in particolare, per mons. Betori, di "rieducare la vita a partire dalla domenica, dalla frequentazione della cultura letteraria, l'apprezzamento del bello nelle sue forme naturali e artistiche, ricercate anche attraverso un turismo intelligente".

Infine, tra vari interventi ed incontri che hanno arricchito il programma del Congresso eucaristico nazionale, risuonano piene di speranza le parole di Paola Bignardi, presidente nazionale uscente dell'Azione Cattolica: "Quando l'uomo si riconoscerà fratello di ogni uomo e quando ogni creatura si sentirà legata all'altra in ragione semplicemente del legame con l'unico creatore, allora ci troveremo di fronte a quella che il magistero della Chiesa chiama la civiltà dell'amore". Parole ricche di speranza nell'Eucaristia, nella quale si può realizzare il passaggio dall'illusione alla realtà del bene.

*Isabella Cornia*



Paola Bignardi durante la relazione

# Un anno di centrosinistra

*Si apre con l'intervista a Giuseppe Paruolo, assessore alla sanità del Comune di Bologna nella giunta Cofferati, una serie di riflessioni sul governo della nostra città*

Uno degli sport più in voga nei bar e negli uffici è quello di esprimere la propria opinione sull'allenatore della nazionale di calcio. Dal momento che i mondiali sono lontani, a Bologna si è pensato di mettere sotto i riflettori il nuovo sindaco, star della politica nazionale accolto nel giugno 2004 fra entusiasmi e mal di pancia.

Ed ecco che oggi la partecipazione diventa una specie di referendum dove tutti vogliono dire la propria. Cosa sta facendo la giunta? Birra o Sirio? Cofferati sì o Cofferati no?

Usciamo dal bar per parlarne a quattr'occhi con Giuseppe Paruolo, 42 anni, già coordinatore provinciale della Margherita e ora assessore alla sanità della giunta Cofferati, nel tentativo di uscire dai toni della



L'assessore alla sanità Giuseppe Paruolo

campagna elettorale e focalizzarci sull'ordinaria amministrazione, tanto più complessa quanto più concreta.

**Giuseppe Paruolo, quali sono le competenze attribuite all'assessorato di cui è titolare?**

Innanzitutto l'esercizio della funzione di indirizzo e controllo sui servizi sanitari, sia a livello cittadino sia – attraverso la conferenza socio-sanitaria dei sindaci – a livello sovramunicipale. Per intenderci, l'AUSL unica di Bologna è una delle più grandi d'Italia, comprende il territorio di 50 comuni della nostra provincia per oltre 800 mila abitanti, ed ha un bilancio annuo di circa 1,5 miliardi di euro. Poi vi sono competenze igienico-sanitarie, sui servizi cimiteriali, sugli animali, sulla promozione della salute – Bologna è una città-progetto dell'OMS e coordina la Rete italiana delle città sane –. Inoltre

progetti come la regolamentazione delle antenne per la telefonia cellulare, l'e-Care (la cura della salute tramite strumenti telematici, *ndr*), e vari temi trasversali su cui opero in collaborazione con altri colleghi di giunta, come ad esempio l'integrazione socio-sanitaria.

**Il mandato che questa amministrazione comunale ha ricevuto dalla cittadinanza è stato pieno e deciso. Come si sta rispondendo alle attese dei cittadini?**

Impostando con pazienza un lavoro di largo respiro, capace di recuperare una progettualità orientata non solo al presente da governare, ma anche al futuro da costruire. In alcuni casi possiamo operare in continuità con tradizioni robuste e con un lavoro positivo fatto da chi ci ha preceduto, ma molto spesso c'è un lavoro pesante di costruzione – o ricostruzione – da fare, perché quel che abbiamo ereditato dall'amministrazione precedente non è all'altezza delle necessità, o almeno della nostra idea di ciò che occorre per affrontare le sfide che ci attendono.

**Condivide in pieno le decisioni assunte dalla giunta sui temi caldi della legalità e del piano traffico?**

Certo, e sono convinto che vada coniugato un pieno recupero della legalità insieme al



farsi carico delle persone che sono in condizioni di necessità e bisogno. Quello attorno alla legalità è un dibattito singolare: dovrebbe essere, come la democrazia o la libertà di opinione, un riferimento fermo per tutti, governo e singoli cittadini. Ben vengano le sollecitazioni a tutelare garanzie e diritti, ma promuovendo al tempo stesso una cultura di legalità, che è garanzia di equità, giustizia e pace. Ogni tanto vado a riguardarmi la nota pastorale dei vescovi *Educare alla legalità* del 1991 e la trovo sempre (purtroppo, in un certo senso) di grande attualità.

Per quanto riguarda il piano del traffico, ci sono una serie di provvedimenti in atto, ma molto ancora deve essere fatto, e per arrivare a deciderne i dettagli attueremo un percorso partecipato coinvolgendo la città in un dibattito importante per il suo futuro.

**"P" come partecipazione e "p" come partiti: cosa rimane dell'esperienza di ascolto e confronto con la società civile nelle decisioni del Comune di Bologna?**

Sono ormai diversi gli esempi di partecipazione che abbiamo inserito nel cuore dei processi amministrativi: i piani di zona nel settore urbanistico, il già citato piano-traffico, la consultazione delle libere associazioni. Per quanto mi riguarda, da oltre sei mesi è stata avviata l'esperienza del tavolo partecipato per le antenne di telefonia mobile, che coinvolge istituzioni, gestori telefonici, comitati di cittadini, e che sta lavorando bene: se i giornali scrivono meno di questo tema, è proprio perché c'è un lavoro importante in corso e meno polemiche sterili. Sul piano del coinvolgimento delle

forze politiche e dei movimenti penso che, dopo un comprensibile periodo di assestamento post-elettorale, sia ora opportuno trovare forme per riallacciare una collaborazione più stretta: questo non solo in relazione all'azione amministrativa, ma anche in un'ottica più squisitamente politica.

**Chiesa bolognese e centro-sinistra: quali gli orizzonti attuali di collaborazione e quali quelli futuri?**

Si tratta di ambiti diversi, da tenere distinti anche per una questione di grande e reciproco rispetto. Poi è chiaro che obiettivi, idee e persone possono trovare percorsi e dialoghi comuni ai due ambiti, ma nella chiarezza della distinzione. La Chiesa sa che vi sono tanti cattolici che hanno scelto di vivere il loro impegno politico e i propri valori nel centrosinistra, e altri nel centrodestra, e penso sia giusto, oltre che naturale, non prendere le parti né degli uni né degli altri, ma augurarsi che sia gli uni sia gli altri siano seme fecondo e sale che dà sapore, per dirla col Vangelo. Poi, sul piano più istituzionale e meno politico, è chiaro che è importante, c'è e va sempre curata una collaborazione proficua fra istituzioni civili e religiose.

**Quali sono i temi prioritari dell'azione di governo della città nel prossimo anno?**

Stiamo impostando importanti investimenti infrastrutturali in un'ottica di pianificazione a lungo termine. Dobbiamo sciogliere il nodo della metropolitana, varare il piano strutturale, impostare quello del traffico, mettere a punto un piano per l'accoglienza dei migranti. Per quanto riguarda le mie responsabilità, penso che la priorità sia la revisione dell'assetto della sanità territoriale, la costruzione di alcuni nuovi poliambulatori, il piano degli investimenti cimiteriali e il regolamento per le antenne per la telefonia mobile. Insomma, abbiamo parecchio da fare.

**Bologna è considerata come un laboratorio politico di ciò che potrà poi avvenire su scala nazionale: dove va l'Ulivo bolognese?**

Verso una sempre maggiore coesione che non si basa sull'eludere le questioni delicate, ma sul saperle affrontare trovando soluzioni efficaci per dare risposte di governo. E francamente mi voglio augurare che lo stesso possa valere anche per l'Ulivo e l'Unione a livello nazionale.

*a cura di Simone Marchesini*



# Da poco...tanto

In un piccolo villaggio rurale dell'entroterra tanzano, anni e anni fa, è stato piantato un piccolo seme. Ormai non ci si ricorda quasi più chi l'ha piantato, né quando, ma ormai è cresciuto e ha fatto frutto, diventando un bellissimo albero poderoso, dalle radici profonde, dal tronco robusto e dal fogliame florido, numeroso e fiorente.

Bene, quell'albero è stato chiamato Albero di Cirene. Cirene, Cirene. Chi era costui? Mi sembra di averlo già sentito... No non era né un filosofo dell'antica Grecia, né un capo di stato, né un personaggio eminente, ma quel semplice e umile cireneo che aiutò Gesù a portare la croce.

Ma torniamo a quel paesino tanzano e all'albero. Il suo dolce e caldo profumo di albero in frutto si è sparso per l'aria e si è diffuso in tutto il mondo, non solo in paesi lontani, ma anche qui in Italia, proprio a Bologna, nella nostra realtà quotidiana. E ogni suo ramo non è solo bi-

sogno di cure, supporto e aiuto, ma ha anche molti e coloratissimi fiori profumati e frutti succosi da assaporare dal primo all'ultimo morso.

Le radici non sono persone che decidono di lasciare il "nostro" mondo per vivere in paesi lontani, ma che abitano nel nostro stesso palazzo o che fanno il mio stesso lavoro, ma tanto, tanto utili.

Dal sito [www.alberodicirene.org](http://www.alberodicirene.org) leggiamo che "con i suoi frutti, l'Albero di Cirene cerca di andare incontro alle richieste d'aiuto di quanti vivono in condizioni di disagio umano e sociale: nella realtà locale risponde con l'attività del centro d'ascolto, il dialogo con le ragazze di strada, il creare rapporti relazionali fra famiglie bolognesi e stranieri; all'estero promuove il gemellaggio con realtà problematiche, la costruzione di asili, infrastrutture, progetti per lo sviluppo sostenibile".

**Pamoja** (in swahili "insieme"). Iniziative di condivisione, sostegno e realizzazione di microprogetti nei Paesi in via di sviluppo. Negli anni 1999 e 2000 vengono organizzati campi di lavoro nelle diocesi di Iringa e di Mahenge; nel 2001 a Chita si comincia a costruire una casa per le suore di S. Clelia; nel 2002 si finisce la casa e si comincia a edificare un asilo. Sono in progetto anche un laboratorio di sartoria e un dispensario. Nella primavera del 2000 nasce il gemellaggio con una piccola città bosniaca, Pecnik, stravolta dalla guerra, che ha bisogno di tutto: di aiuti materiali, ma anche di solidarietà. Nell'agosto del 2000 alcune famiglie tornano in visita a questa comunità accompagnate anche dai propri figli perché comprendono che la reciproca conoscenza e l'integrazione devono coinvolgere anche le generazioni più giovani. Per questa ragione, da giugno 2001 viene organizzata l'accoglienza – presso famiglie bolognesi – di ragazzi provenienti da Pecnik, per condividere con loro l'esperienza di "Estate ragazzi". Negli ultimi anni sono sorti anche progetti a Scutari in Albania, a Prislop in Romania e a San Salvador de Bahia in Brasile.

**Progetto Ospitalità Zoen Tencarari.** Ospitalità e inserimento sociale di studenti e lavoratori stranieri in difficoltà. Questa iniziativa concede la possibilità di ospitare, presso la canonica di S. Antonio di Savena, persone che hanno bisogno di un alloggio temporaneo per portare a termine gli studi e tornare nella propria patria a sostenere lo sviluppo sociale. Sino ad oggi sono stati accolti ragazzi rumeni, albanesi, croati, esiliati politici e studenti del Camerun.

# da un seme...

**Non sei sola.** Informazione e accoglienza per le vittime della tratta delle donne di strada. Da diversi anni un gruppo di volontari ha instaurato un dialogo con numerose ragazze di strada, offrendo loro momenti di preghiera, di dialogo e di amicizia, fungendo – in caso di loro richiesta – da intermediario fra loro e le istituzioni.

**Centro d'ascolto** Maria Chiara Baroni. Centro per le molte persone in difficoltà economiche e familiari che hanno bisogno di qualcuno che le ascolti, che conceda loro tempo e attenzione, a volte anche solo semplici informazioni burocratiche. Sono persone di altri Paesi che hanno bisogno di parlare e di interagire con altre persone.

Tutte quelle volte che sento il nome dell'Albero di Cirene mi viene in mente non solo l'Africa lontana, ma un posto vicino dove si sottolinea la dignità della persona. E il paesino tanzano? Beh, spero che la carezza della tiepida e dolce brezza africana che ha portato quel piccolo e potente seme sino a noi ci aiuti ad arrampicarci tutti insieme su per i rami dell'albero di Cirene. Sicuramente, grazie a lui, per "tutti quelli che partono, scappano o sono sospesi per giorni, mesi, anni in cui ti senti come uno che si è perso tra obiettivi ogni volta più grandi, in un istante tutto il resto diventa invisibile, privo di senso e irraggiungibile".

Succede perché nessuno ha diritto di lamentarsi delle brutture che lo circondano se non è disposto a fare subito qualcosa per mitigarle, anche solo un poco, per non essere sempre e solo spettatori.

*Benedetta Rossi*



...l'albero di Cirene

Via Massarenti, 182

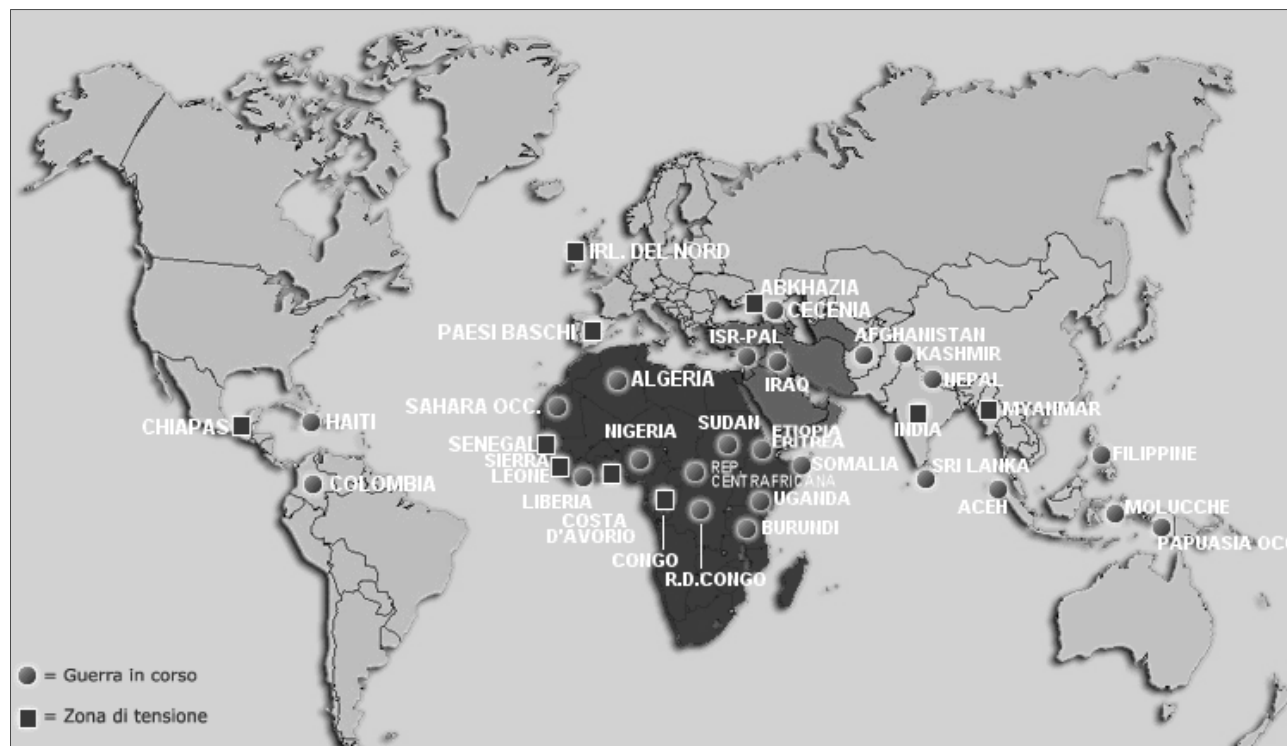
40138 Bologna

telefono e fax 051.305108

[www.alberodicirene.org](http://www.alberodicirene.org)

# Per non chiudere gli occhi

Nel mondo diverse sono le situazioni di sofferenza e di guerra di cui i media non parlano



La piccola redazione di 'Cuore a Sud' ha deciso di pubblicare questa particolare mappa del mondo per non dimenticare uno dei suoi propositi originari: accendere dei "riflettori" su alcune situazioni critiche di sofferenza a livello mondiale, troppo spesso trascurate dai media. Informazioni poco divulgate, reperibili però tra le riviste missionarie e del volontariato, e su Internet.

Sulla mappa (tratta dal sito [www.warnews.it](http://www.warnews.it)) sono indicati tutti gli stati del mondo in cui attualmente sono in corso guerre o forti tensioni spesso al limite con la guerra civile, che rendono un sogno la speranza di una convivenza pacifica. È il caso del Congo Brazzaville, teatro ultimamente di scontri tra ribelli e polizia. Altrettanto grave è la situazione

in Myanmar (Birmania), dove ormai da tempo è al potere una giunta militare liberticida. E possiamo contare ben ventiquattro scenari di guerra, dai più noti come Israele, Palestina e Iraq a quelli più immersi nell'ombra come la Colombia, dove forze paramilitari e governo continuano a scontrarsi in una condizione di totale instabilità, o l'Uganda, tuttora insanguinata dall'LRA (*Lord's resistance army*), milizia ribelle particolarmente violenta, o ancora il Nepal, dove il re Gyanendra che ha assunto il governo diretto nega ogni libertà civile. E questi non sono che alcuni tra i tanti. È necessario interessarsi e non dimenticare queste ferite dell'umanità.

Lo scopo non è quello di rattristarci, né tanto meno di abatterci davanti ad una situazio-

ne che può sembrare sconsolante. Piuttosto vogliamo, noi in primo luogo, non chiudere gli occhi e non addormentare la coscienza. Vorremmo che la consapevolezza della sofferenza e dei drammi di tanti fratelli divenisse uno dei presupposti ed uno sprone al nostro impegno serio e generoso nella vita e nelle scelte quotidiane, che divenisse anche orizzonte di questo impegno, e infine motivo di preghiera.

Vorremmo sentire forte un senso di responsabilità nei confronti del mondo, che il Signore ha affidato anche a noi per la costruzione del suo regno di pace! E siamo anche convinti che la solidarietà verso i fratelli nel mondo non può prescindere dall'informazione.

*Simone Persiani,  
Giacomo Rossi*

# HOTEL RWANDA

**film drammatico, Canada/Gran Bretagna/Italia/Sudafrica 2004, 110',  
regia di Terry George**



Era l'estate del 1995, quando conobbi Rachel. Era una ragazza di poco più di 20 anni, veniva dall'Uganda, parlavamo entrambe inglese e diventammo amiche. Rachel era arrivata a Bologna nella speranza di migliorare la sua disperata situazione fisica: era paralizzata dal collo in giù. Un giorno, qualche mese prima, viaggiava su un

autobus al confine tra Uganda e Rwanda. L'autobus era stato assaltato: erano i giorni terribili dell'eccidio che, in Rwanda, l'etnia Hutu stava compiendo contro la minoranza Tutsi. Le avevano sparato, colpendo la spina dorsale e cambiando così la sua vita. Vita che poi si è spenta, pochi anni dopo, nella sua casa in Uganda.

Credo sia anche per questo vissuto personale che *Hotel Rwanda* ha avuto tanto effetto su di me. Il film racconta, appunto, quell'eccidio compiuto nel 1994, che fece circa un milione di vittime in pochi giorni. Un eccidio di cui in Europa si è sentito poco parlare, e per cui nulla è stato fatto, forse perché privo di forti interessi economici, e perciò catalogato dai "difensori della democrazia", come "poco interessante". Il film racconta la storia vera di un "eroe per caso" (Paul Rusesabagina, che ora vive in Belgio), un normale cittadino, direttore di un grosso albergo, che grazie al coraggio personale e ad un altruismo che gli impediva di veder morire gente senza far nulla, riuscì a salvare dall'eccidio più di 1.200 persone.

È un film asciutto, crudo, che non lascia spazio alla spettacolarità o al buonismo gratuiti (forse perché non viene da Hollywood?). È un film emozionante, e soprattutto vero. Una piccola goccia che ci può aiutare a fare più attenzione al mare di violenza che ci passa sotto gli occhi ogni giorno, che rischiamo – agghiacciante ma vero – di dare per scontato. E di cui la mia amica Rachel è stata una vittima silenziosa.

*Elisabetta Cova*



## LUIGI ALICI PRESIDENTE NAZIONALE

Il 31 maggio la CEI ha nominato Luigi Alici nuovo presidente nazionale dell'Azione Cattolica, al posto di Paola Bignardi. Alici, 55 anni, proviene dalla diocesi



di Fermo ed è docente di filosofia morale all'università di Macerata. Presidente diocesano per due trienni negli anni '80 e '90, dal 2001 è direttore di *Dialoghi*.

"Ringrazio tutti i miei predecessori - e in particolare Paola Bignardi - per il servizio svolto, che negli ultimi anni ha portato ad un'opera di profonda rigenerazione" ha detto nel suo primo intervento. "Impegnandoci ad attuare la triplice consegna della contemplazione, della comunione e della missione, che Giovanni Paolo II ci ha affidato a Loreto, e lasciandoci guidare dal magistero del papa Benedetto XVI e dei vescovi italiani - ha aggiunto -, continueremo a camminare sulla strada aperta dal Concilio e a spendere il carisma associativo, che abbiamo la grazia di condividere, in modo qualificato, perseverante e appassionato, affidandoci al soffio dello Spirito, sempre pronto a gonfiare le nostre vele, magnifiche e vulnerabili".

**Al nuovo presidente i più fraterni e calorosi auguri dall'AC di Bologna.**

## CONSIGLIO DIOCESANO 2005/2008

Questi i membri del nuovo consiglio diocesano, che resterà in carica per il prossimo triennio.

**Bartolomei Ilaria**, **Benini Paolo** (responsabile ACR), **Benuzzi don Stefano** (assistente MSAC), **Breviglieri Maria Grazia** (vicepresidente giovani), **Bullini Sgarzi Liviana** (presidente diocesana), **Buttieri Tiziano**, **Cassani can. Massimo** (assistente MEIC), **Cervi Francesca**, **Corbo Andrea** (presidente MEIC), **Cremonini Stefano**, **Davalli don Gabriele** (viceassistente ACR), **Degli Esposti Riccardo**, **Ferri Alessandro**, **Fornasari Federico** (vicepresidente giovani), **Frongillo Daniela** (vicepresidente adulti), **Gaiani don Lorenzo** (viceassistente adulti), **Guaraldi Efrem** (amministratore), **Leggieri Lucia** (presidente FUCI), **Magliozzi Marcello**, **Mattarelli don Gianfranco Maurizio** (viceassistente MIEAC), **Miselli Elisabetta**, **Miselli Stefano**, **Parenti Piero**, **Prodi Antonio**, **Prodi don Matteo** (viceassistente giovani), **Rizzoli Alberto**, **Salomoni Chiara**, **Silvagni don Giovanni** (assistente diocesano), **Solini Leonello** (vicepresidente adulti), **Toffenetti can. Pierluigi** (viceassistente FUCI)

**Sabato 24 settembre 2005** in Seminario  
**Festa unitaria** d'inizio anno e ritrovo dopo i campi estivi

# sommario

|                                                                                                   |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Editoriale - Estate, momento di riposo<br><i>don Gabriele Davalli</i> .....                       | 2  |
| XII Assemblea nazionale - La missione dell'AC<br><i>Liviana Sgarzi Bullini</i> .....              | 3  |
| Benedetto XVI - Fin dal principio<br><i>Anna Maria Cremonini</i> .....                            | 6  |
| Nuova presidenza - Benvenuti, bentornati<br><i>Aa. Vv.</i> .....                                  | 10 |
| Settimane giovani - Vita di comunità<br><i>Serena Corsini, Francesco Rossi</i> .....              | 14 |
| ACR - Un'amicizia triennale<br><i>Isabella Guidi, Benedetta Simon</i> .....                       | 16 |
| Congresso eucaristico - Vivere la domenica come dono<br><i>Isabella Cornia</i> .....              | 17 |
| Finestra sulla città - Un anno di centrosinistra<br><i>a cura di Simone Marchesini</i> .....      | 18 |
| Finestra sul mondo - Da poco tanto, da un seme l'albero di Cirene<br><i>Benedetta Rossi</i> ..... | 20 |
| Cuore a Sud - Per non chiudere gli occhi<br><i>Simone Persiani, Giacomo Rossi</i> .....           | 22 |
| Terza pagina - Hotel Rwanda<br><i>Elisabetta Cova</i> .....                                       | 23 |

DIRETTORE RESPONSABILE: Liviana Sgarzi

REDAZIONE: Francesca Accorsi, Donatella Broccoli, Isabella Cornia, Anna Maria Cremonini, Patrizia Farinelli, Margherita Lenzi, Simone Marchesini, Valentina Marchesini, Manuela Panieri, Giuliana Pilati, Antonio Prodi, Francesco Rossi, Stefano Scagliarini, Marta Serra, Stefano Vischi

HANNO COLLABORATO: Manuela e Sandro Baldecchi, Serena Corsini, Elisabetta Cova, don Gabriele Davalli, Federico Fornasari, Gruppo giovanissimi di San Giovanni in Monte, Isabella Guidi, Debora e Marco Mingrone, Simone Persiani, Benedetta Rossi, Giacomo Rossi, Benedetta Simon, Riccardo Werner

EDITORE: Azione Cattolica Italiana  
Presidenza Diocesana di Bologna  
via del Monte, 5 | 40126 Bologna  
telefono e fax 051.239832  
www.azionecattolicabo.it | aci.bo@tin.it

Anno XXXVI | Bimestrale  
n. 3 | Maggio-Giugno 2005  
Reg. Tribunale di Bologna n. 3000/1962  
Sped. Abb. Post. Art. 1 Comma 2 D.L. 353/03 conv. in L. 46/04 DCB Bologna  
Chiuso in tipografia il 10 giugno 2005

PROGETTO GRAFICO: Giancarlo Gamberini

IMPAGINAZIONE: Simone Marchesini, Marco Palazzi, Manuela Panieri, Daniele Romani, Francesco Rossi, Stefano Scagliarini

STAMPA: Tipolitografia FD S.r.l.  
via San Felice, 18/A | 40122 Bologna  
telefono 051.227879 | fax 051.220418